

AGRISICILIA

mensile del sistema agricolo e agroindustriale siciliano

SPECIALE CEREALI
primo appuntamento

- **TECNICA**
pomodoro, trapianto in serra
attenzione alle malattie

attualità

olio d'oliva, il premio Morgantìnon
d'Oro 2014 ad un'azienda di Bronte

fiere e convegni

nespola, un incontro a Palermo
per fare il punto sul settore

80 PAGINE
NUMERO DOPPIO



2014 odissea nella Pac
quale futuro attende la cerealicoltura siciliana?



La produzione di sementi di frumento duro in Sicilia

“adeguata disponibilità di seme certificato per la prossima campagna”

di

Claudia Miceli

Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura
Centro di Sperimentazione e Certificazione delle Sementi
Cra Scs Sede di Palermo

In Sicilia, grazie alle peculiari condizioni pedo-climatiche, è possibile ottenere sementi di elevata qualità, in particolar modo, per il possesso di una energia germinativa e di una germinabilità elevate e per l'assenza di alcune malattie trasmissibili per seme. Caratteristiche queste che sono molto apprezzate al di fuori del territorio siciliano e che, se opportunamente valorizzate, potrebbero dare impulso all'intera cerealicoltura regionale. Tuttavia, la filiera cerealicola in Sicilia è fortemente influenzata dai cambiamenti della politica comunitaria che, oltre a determinare le scelte degli agricoltori, causa forti terremoti all'intero comparto, partendo proprio dal settore sementiero. Infatti, ogni variazione alle scelte della politica comunitaria determina un conseguente riassetto delle scelte dell'agricoltore in termini colturali, con ripercussioni sulle superfici e le produzioni di frumento duro. Anche l'impiego di sementi, spesso non viene adeguatamente considerato come il primo mezzo tecnico, indispensabile per ottenere produzioni e reddito adeguati e per garantire la tracciabilità e rintracciabilità dell'intera filiera.

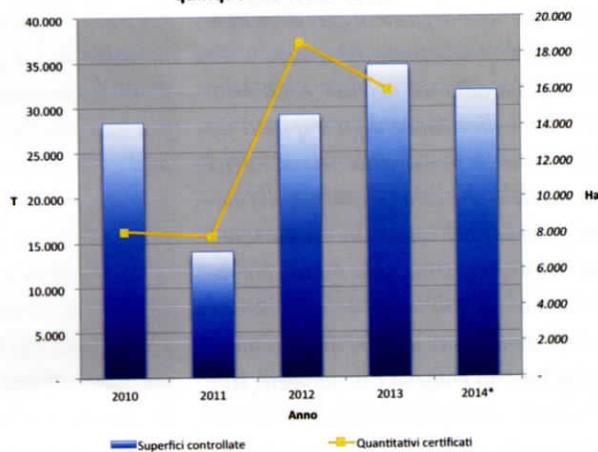
Proprio in questi giorni si discute della Politica Agricola Comune (Pac) 2014/2020 e delle scelte da adottare a livello nazionale. Questa nuova Pac è chiamata ad affrontare molte sfide per garantire il futuro del settore agricolo e delle aree rurali, in coerenza con gli obiettivi della “Strategia Europa 2020”. Tra gli obiettivi strategici, un'attenzione particolare è rivolta a una produzione alimentare redditizia, alla gestione sostenibile delle risorse

naturali e ad uno sviluppo territoriale equilibrato. Ancora in fase di definizione eventuali aiuti accoppiati per il frumento duro che potrebbero poi prevedere ulteriori sostegni da parte dei Psr regionali.

Per quanto riguarda il settore sementiero, dopo il crollo dei quantitativi di seme certificato nel 2010 e 2011 (in media 16.045 t) si è avuta una sensibile ripresa negli anni successivi, con una produzione di sementi certificate rispettivamente di 37.199,30 t nel 2012 e 31.972,72 t nel 2013 (Graf.1), per la decisione Ministeriale di reintrodurre l'obbligo di impiegare seme certificato ai fini della corresponsione del contributo supplementare di cui all'art. 68.

Analogamente, anche le superfici (Graf.1) che avevano

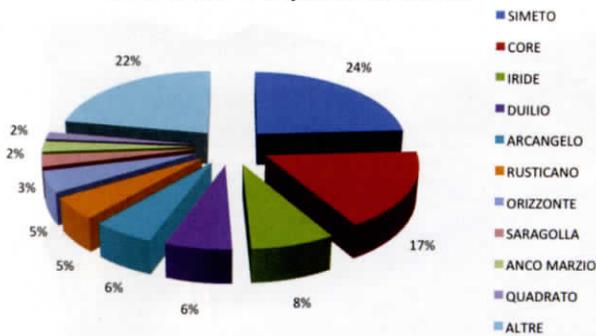
Graf. 1 Andamento delle superfici controllate e dei quantitativi di sementi certificati in Sicilia nel quinquennio 2010 - 2014



Fonte: Dati Cra Scs Sede di Palermo (dati domande di visita in campo 2014 dati provvisori)

raggiunto i valori più bassi nel 2011 (7.046,41 ha) si sono poi attestate negli anni successivi su una media di circa 16mila ha e 15.937,96 ha nel 2014 (Fonte Cra Scs, dato provvisorio domande di visita in campo). Pur essendo ancora in corso le operazioni di raccolta, si preve-

Graf. 2 Superfici coltivate a seme in Sicilia: dati relativi alle prime 10 varietà



Fonte: Dati Cra Scs Sede di Palermo (dati domande di visita in campo 2014 dati provvisori)

de un'adeguata disponibilità di sementi per la prossima campagna di semina sia per il fabbisogno siciliano, sia per la commercializzazione di seme tecnico al di fuori del territorio della regione. La prossima stagione di semina si svolgerà infatti ancora secondo le regole oggi in vigore, mentre sempre più si vanno delineando i nuovi scenari della Politica agricola comunitaria che dovrebbe prendere il via da gennaio 2015.

I grafici 2 e 3, mostrano i dati relativi alle superfici (dati provvisori 2014) e alle produzioni di sementi certificate (2013) delle prime 10 varietà, che rappresentano da sole il 78% delle superfici e l'86% della produzioni di seme, con le prime due cultivar che si staccano sensibilmente su tutte le altre.

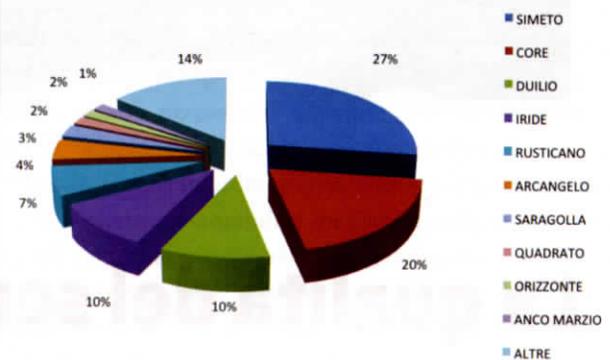
La campagna di raccolta è ancora in corso ma si prevede migliore rispetto alla campagna precedente, sia in termini produttivi che qualitativi, pur essendosi verificate in diverse aree considerevoli problematiche di ordine sanitario.

Quale futuro per la cerealicoltura in Sicilia? I dubbi sui futuri scenari che la Pac determinerà, causano incertezze sull'intero settore. Questi fattori, insieme ai prezzi non sufficientemente remunerativi delle produzioni, portano gli operatori del settore al tentativo di risparmiare, limitando il ricorso ai mezzi tecnici, indispensabili per ottenere produzioni quali-quantitativamente valide. Ed ecco quindi il ricorso ad un reimpiego di seme aziendale che, in realtà, più spesso corrisponde all'acquisto di grano non certificato e non in grado di garantire la corrispondenza con la varietà scelta, una adeguata purezza, germinabilità e sanità del seme.

Basta girare per le campagne siciliane per constatare quanto poco basti, senza l'impiego di sementi certificate, per avere campi fortemente inquinati che deprezzano la granella prodotta. Il mondo e l'Europa cambiano rapidamente, ma questo tipo di mentalità per nulla imprenditoriale è ancora fortemente radicata nella nostra regione e riporta la cerealicoltura siciliana indietro di 50 anni. È vero che oggi ci si ritrova a fronteggiare un periodo di grande crisi economica e di grandi difficoltà, ma è comunque triste vedere come si tenda a risparmiare su tutto per aggrapparsi solo al "contributo comunitario". Gli imprenditori agricoli che, invece hanno avuto il coraggio di investire, di fare scelte oculate sia per le varietà, che per gli altri mezzi tecnici, per il controllo delle malattie, ecc. si ritrovano oggi, pur a fronte di maggiori investimenti, con una maggiore redditività.

In Sicilia non è facile trovare valide alternative alla coltivazione del frumento duro in alcune aree del territorio e solo operando scelte di qualità si può riportare

Graf. 3 Quantitativi di sementi certificate in Sicilia: dati relativi alle prime 10 varietà



Fonte: Dati Cra Scs Sede di Palermo (dati selezione meccanica 2013)

questo settore così strategico per la Sicilia di nuovo in auge. Certamente occorre un cambiamento di passo e l'acquisizione di una mentalità più imprenditoriale, in grado di accogliere i mutamenti dei mercati e reagire con adeguati cambiamenti strutturali. Il ricorso ad accordi di filiera per produzioni di qualità, in grado di garantire un'equa remunerazione a tutti gli attori in essa coinvolti, potrebbe contribuire in questa direzione, favorendo un nuovo sviluppo per il settore cerealicolo regionale

Bibliografia

- Miceli C., Vaccarella M. (2013). Focus sulle sementi di frumento duro in Sicilia. *Agrisicilia* Anno IV n. 10, 31-32.
- C. Miceli, M. Vaccarella (2012) Caratteristiche e prospettive della produzione di sementi di frumento duro. Nr. 1 Pag. 39-44
- C. Miceli, M. Vaccarella, M. Lo Presti, L. Lupo (2012) La produzione di sementi di frumento duro in Sicilia. *Agrisicilia* nr. 6-7 pag. 31-34
- C. Miceli (2011) Ense: "l'importanza della ricerca". *Agrisicilia* nr. 5 pag 11-13